

I VERTICI PER ORA NON ESPRIMONO GIUDIZI

Peroni e Compagno categorici: vogliamo vedere le risorse

ROMA Dalle parole ai fatti. E i fatti sono finanziamenti e risorse adeguate. Senza i quali sarebbe impossibile dare il via ad un'effettiva riforma per la modernizzazione delle nostre università. Sulla velocizzazione dell'iter della riforma Gelmini i rettori dei due atenei del Friuli Venezia Giulia parlano la stessa lingua. Da Trieste a Udine, il commento è concorde: andrà anche bene lo sblocco della legge, ma prima di dare un giudizio vogliamo vedere quali saranno i contenuti della legge che uscirà dalla Camera in termini di risorse e di coerenza di impegni.

«Valuterò sulla base dei risultati - afferma il rettore dell'ateneo triestino Francesco Peroni - e sulla base dell'approvazione o meno degli emendamenti presentati dall'opposizione che potrebbero migliorare i contenuti della rifor-

ma. Molti di questi riguardano proprio gli aspetti finanziari, ed è chiaro che un giudizio serio si potrà dare non tanto sui tempi di approvazione quanto sul provvedimento finale quando uscirà dalle Camere». «I margini di ottimizzazione non sono insignificanti - continua - e se il Parlamento è fatto di dialettica, spero che la riforma sia il distillato migliore del confronto».

«È necessario proseguire sulla strada dell'ammodernamento del sistema universitario - aggiunge Cristiana Compagno, rettore dell'università di Udine - secondo principi di autonomia, merito e autonomia responsabile, sia nei modelli di gestione che nella progressione delle carriere». Ma al contempo - aggiunge - è indispensabile che venga affermato il principio della certezza delle risorse, senza le quali il declino del sistema è

inevitabile». Quanto agli emendamenti alla legge, anche per Compagno «devono andare nella affermazione forte di questi principi, annullando tutte le forme di dirigismo ministeriale e di bulimia amministrativa ancora presenti, fortemente, nel ddl».

Intanto le università sono in sofferenza: a Trieste gruppi di ricercatori delle facoltà di Lettere e filosofia, Scienze, Matematica e Fisica naturale hanno già annunciato l'intenzione, come altri colleghi da Torino a Palermo, di incrociare le braccia e di astenersi dalla didattica (che garantiscono pur non essendo nei loro compiti) per protesta contro la Gelmini. Si prospetta dunque un avvio difficile dei corsi, mentre a Udine tutte le lezioni si sono svolte sotto forma di assemblea sul decre-

to per far conoscere agli studenti i problemi in cui si dibatte l'università italiana, fra una riforma incompiuta e un pauroso definanziamento.

Eppure proprio ieri pomeriggio il ministro ha annunciato «ho recuperato i soldi per bandire i concorsi di associato». «Come sopra - commenta Peroni - prendo atto, ma prima attendo di conoscere importi e atti ministeriali». E sull'altra uscita della Gelmini che non tutti i ricercatori devono necessariamente trovare posto all'università perché «esistono anche gli enti di ricerca e i privati», la risposta del rettore è lapidaria: «Affermazioni non commentabili rispetto ai problemi su cui ci confrontiamo. La vera università non può che essere il naturale approdo dei talenti». (m.ne)



Un'immagine dell'ateneo triestino



Francesco Peroni



Cristiana Compagno